



Tracce



del passato perduto



Primi risultati del lavoro di ricerca
di adulti e ragazzi
nel sotterraneo della Cattedrale di Bovino

Direttore del progetto:
parroco don Stefano Caprio

Testo

Orazio Sgambati e Giacomo Schiavone

Ricostruzione dei tagli delle vesti

Maria Bruno

Disegni

Silvana Bruno

Dirigenza scientifica e commenti

prof. Olga Kvirkvelija



Bovino 2011



Tracce
di un passato
perduto

Primi risultati del lavoro di ricerca di adulti e ragazzi nel sotterraneo della Cattedrale di Bovino
Direttore del progetto – parroco don Stefano Caprio
Testo Orazio Sgambati e Francesco Giacomo Schiavone
Ricostruzione dei tagli dei vesti Maria Marseglia
Disegni Silvana Bruno
Direzione scientifica e commenti prof. Olga Kvirkvelija

Con la partecipazione di Luigi Calamita e Angelo Paglialonga

| | sommario | |
|----------------------------------|-----------------|---|
| PREFAZIONE di don Stefano Caprio | | 3 |
| INTRODUZIONE | 4 | |
| Le medaglie | 6 | |
| I CROCIFISSI | 11 | |
| I BOTTONI | 12 | |
| LE FIBBIE | 12 | |
| I ROSARI | 16 | |
| La stoffa | 17 | |
| I Fiocchi e i merletti | 18 | |
| le SCARPE | 19 | |
| I vestiti | 20 | |
| INDUMENTI FEMMINILI | 20 | |
| INDUMENTI MASCHILI | 30 | |
| Conclusione | 40 | |

PREFAZIONE

Le scoperte fatte dai ragazzi di Bovino nel sottosuolo della Cattedrale suscitano interesse e stupore: è raro infatti poter contare su un "materiale" così ampio a disposizione per compiere un viaggio a ritroso nella propria storia, alla ricerca delle proprie radici, e c'è da meravigliarsi per la costanza e la passione che un gruppo di giovanissimi, guidati da una mano adulta molto paziente e competente, hanno saputo dimostrare dedicandosi a lungo e con energia a un lavoro "sporco" e apparentemente poco gratificante.

La rimozione dei detriti che ingombravano il locale sottostante la sacrestia ha significato per mesi discendere un passaggio assai angusto e buio, reggendosi su una semplice scaletta, per accedere allo spazio in cui da secoli erano stati accumulati strati di sepolture e di semplici rifiuti, per ritrovare nella polvere le testimonianze dirette e "parlanti" di tanti bovinesi dei secoli passati. Prima di tuffarsi in questo tentativo di risurrezione dei propri avi, i ragazzi hanno lungamente studiato la storia dei documenti, confrontandola con le pietre e le misure della Cattedrale e della chiesa di San Marco, anch'esse ricche di indizi e segni tutti da osservare e interpretare. La storia dei "misteri della Cattedrale", come i ragazzi stessi li hanno chiamati e descritti in un pieghevole da loro preparato, rivela una grandiosa sovrapposizione di epoche, progetti, intenzioni simboliche e religiose, tali da rendere anche un piccolo paese di montagna come Bovino una vera miniera di informazioni, un microcosmo in grado di riflettere avvenimenti e svolte epocali di portata universale.

Negli strati accumulatosi nei secoli riposano emozioni, passioni, tentativi di esprimere una mirabile forza interiore, come quella che spinse dei giovani avventurieri spagnoli - i fratelli Guevara - a trovare fortuna nel regno di Napoli, o quella che sostenne l'ardore apostolico e la carità senza confini di un frate colto e orgoglioso come il beato Antonio Lucci, vescovo di Bovino, colui che fece risistemare il cappellone di san Marco d'Eca dopo averne caparbiamente ritrovate le spoglie, nascoste a loro volta nei meandri sotterranei della multiforme cattedrale di Bovino. Ricostruire gli abiti, le forme e in qualche modo la personalità degli antichi bovinesi, a cui i ragazzi hanno amabilmente dato dei nuovi nomi tanto gli sono diventati familiari, è un modo per ridare a se stessi un volto e un ruolo da svolgere nel proprio paese, nella propria storia e nella propria vita.

Don Stefano Caprio, parroco della Concattedrale di Bovino

INTRODUZIONE



Fig

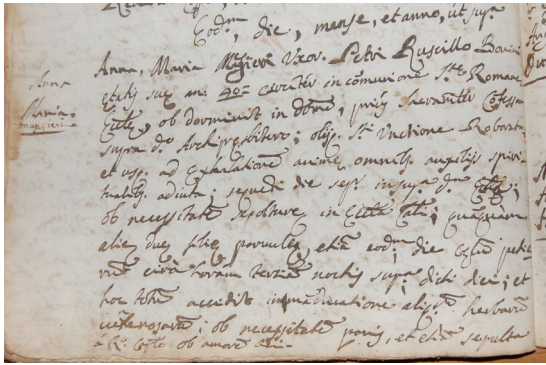
Dall' estate scorsa alcuni studenti di Bovino hanno lavorato nella Cattedrale per cercare di riportare alla luce resti di vestiti, accessori, decorazioni trovati nei sotterranei della chiesa. Anche noi facciamo parte di questo gruppo e quello che ci ha entusiasmato di più è stato lavorare come giovani archeologi, perché eravamo molto curiosi di capire di volta in volta, proprio attraverso il materiale rinvenuto, il significato delle nostre scoperte. Da un cumulo indistinto di materiali abbiamo infatti riportato alla luce vestiti, bottoni, rosari, scarpe, ciocche di capelli, pettini, vetrate, pezzi di pareti decorate... Tutti gli oggetti ritrovati, di diverse forme ed epoche, sono stati accuratamente puliti, lavati ed infine esposti nel

nostro "museo", che abbiamo allestito in una stanza della cattedrale proprio per salvaguardare i reperti e consentire a tutti di vederli. Abbiamo organizzato due mostre al museo: una aperta a tutti, l'altra in occasione della visita del gruppo scout di Foggia nella quale abbiamo illustrato tutte le "anomalie" della cattedrale, la storia dei sotterranei e il museo. Adesso stiamo lavorando in particolare sui vestiti, perché ne abbiamo trovati tantissimi e ancora intatti! E, poiché ogni epoca ha il suo tipo di vestito, siamo riusciti a stabilire il periodo storico di riferimento che comprende i secoli dal XIV al XVIII. Qui di seguito sono riportati i primi risultati delle nostre ricerche.

I reperti costituiscono un' importantissima fonte di informazioni per diversi motivi. Essi sono tutti collegati a diversi personaggi, sepolti in varie epoche negli ambienti dei sotterranei della Cattedrale. Rimane fuori dubbio il valore storico che i reperti hanno in sé, soprattutto per quel che riguarda l'iconografia delle medaglie e la storia del costume antico. Lo studio in particolare di questi due aspetti risulta infatti unico nel suo genere perché conferma con certezza l'epoca di appartenenza delle persone, nobili e notabili del XIV e XVII secolo, ovvero di un periodo antecedente alla presenza dei Guevara a Bovino, del quale si hanno pochissime notizie. Questo lavoro colma dunque un vuoto storico, aggiungendo particolari importantissimi per comprendere il ruolo della città di Bovino prima che diventasse ducato dei Guevara.

D'altra parte il più grande problema della storia della moda dell'Italia Meridionale è proprio la totale mancanza di fonti materiali d'informazione. La storia della moda si scrive sulla base dei quadri e - però più raramente - delle statue. Perciò la storia della moda dell'Italia del Nord, che vanta molti artisti, è nota abbastanza bene, anche se, certamente, guardando il quadro è molto difficile capire il taglio del vestito, la stoffa, la cucitura, e della biancheria intima non parliamo neanche. Peraltro nell'Italia meridionale i quadri dal secolo XIII- quando fu costruita la cappella di S. Marco- alla prima metà del secolo XVIII- quando sopra il sotterraneo fu fatta la sacrestia- sono pochi e mancano quasi completamente i ritratti delle donne. Ora per la città di Bovino, dove l'evento più importante dell'anno è la Cavalcata storica con una sfilata dei notabili nei costumi delle varie epoche, questa scarsità di fonti era veramente una grave lacuna. Ogni anno durante i preparativi della sfilata ci si chiedeva come realmente si vestissero nei vari secoli i notabili di Bovino. Adesso, grazie al ritrovamento nel sotterraneo della cattedrale di vestiti appartenenti ad un ampio arco temporale, possiamo rispondere alla domanda.

Selezionare il materiale è stato un lavoro faticosissimo ma perdere l'occasione di ricevere informazioni così importanti per il passato e il presente di Bovino sarebbe stato un peccato. Abbiamo trovato gonne, camicie, corpetti, calzoni, scarpe, copricapo, rosari, crocifissi, bottoni, medaglie... In totale sono stati rinvenuti i vestiti di 22 persone: quattro da bambina (0-6 anni), otto da donna, due da ragazzo (9 - 11 anni) e otto da uomo. Di questi vestiti alcuni sono discretamente intatti e ben conservati, altri sono più rovinati o quasi completamente distrutti.



Ma chi indossava questi vestiti? Prima delle nostre ricerche sapevano solo di due sepolture nel sotterraneo, un "duca" e una "duchessa", ma certamente la notizia sembra infondata perché quasi tutti i Guevara dal 1572 sono sepolti nella propria cappella, nella Chiesa di San Domenico Maggiore a Napoli. Però nel 1582 morì don Giovanni Guevara, il primo duca di Bovino, cioè sua madre, Delfina Loffredo, ma anche alcuni suoi figli potevano essere sepolti a Bovino.

Abbiamo cercato nell'archivio della cattedrale l'informazione precisa ma per il momento ci sono solo ipotesi. È molto più interessante e importante l'appartenenza dei vestiti dell'epoca precedente, della quale non abbiamo le notizie chiare e precise. Però basandosi sui nostri reperti possiamo fare alcune osservazioni.

L'uso della stessa stoffa in un caso o della stoffa dello stesso tipo in altri casi (e vale la pena sottolineare che questa stoffa è di produzione locale) ci dà la possibilità di avanzare l'ipotesi che alcune persone che indossavano i vestiti erano parenti. Anche il taglio dei vestiti (soprattutto femminili) ha le caratteristiche particolari e non corrisponde con la moda francese o quella spagnola dello stesso periodo: così possiamo dire che gli indumenti erano bovinesi. Forse erano i bovinesi anche i loro proprietari? In ogni caso quest'ultimi avevano buoni rapporti con i re e le regine di Napoli: le medaglie dell'ampia fascia del tempo confermano la nostra osservazione.

Al di là di questo, per noi è importante avere la certezza che proprio questi vestiti si usavano a Bovino. Adesso possiamo, passo dopo passo, arricchire la sfilata storica sulla base delle nuove ricerche che, per l'eccezionalità delle fonti materiali, sono quindi importanti non solo per la storia di Bovino ma anche di tutto il regno di Napoli.

Cominceremo il nostro discorso dai reperti conservati abbastanza bene cioè di metallo.

Le medaglie

Tutte le medaglie trovate si può dividere in due gruppi: quelli con le immagini religiosi e quelli con i ritratti e gli stemmi.



Tra le medaglie religiose subito si può notare il culto di Michele Arcangelo: 5 immagini tra 26. Michele Arcangelo è comunemente rappresentato alato in armatura con la spada o lancia con cui sconfigge il demonio, spesso nelle sembianze di drago. È il comandante dell'esercito celeste contro gli angeli ribelli del diavolo, che vengono precipitati a terra. A volte ha in mano una bilancia con cui pesa le anime. Sulla base del libro dell'Apocalisse vennero scritti altri libri dedicati a Michele che finirono per definirlo come essere maestoso



con il potere di vagliare le anime prima del Giudizio.

Ci sono poi due immagini di S. Benedetto, e tre di Madonna delle Sette dolori (due volte insieme con s. Benedetto).

È molto interessante anche l'immagine della Madonna di Loreto. La Madonna di Loreto, detta anche *Vergine Lauretana*, è la statua venerata nella Santa Casa.

Si tratta di una Madonna Nera: la sua particolarità è il volto scuro, comune alle icone più antiche, dovuto spesso al fumo delle lampade



ad olio e delle candele. In alcuni casi sono rappresentate nere a ispirazione del Cantico dei cantici dove si dice: "Bruna sono, ma bella" e più avanti, rivolgendosi alle amiche: "Non state a guardare che sono bruna perché mi ha abbronzata il sole" (1, 5-6). Ed il Sole è figura di Dio. Queste parole sono all'origine del fenomeno delle Madonne nere, che sono donne di razza europea ma di pelle nera. La statua originaria risale al XIV secolo. Fin dal secolo XVI la statua è rivestita di un caratteristico

manto ingioiellato detto Dalmatica.

Forse vale la pena di notare che il culto della Madonna di Valeverde è presentato in un solo caso e quello di San Marco è proprio assente.



**Descrizione:**

A – lato a: la Trinità (?) lato b: Michele Arcangelo.

B - lato a: Glorificazione della Madonna con Bambino; lato b: Michele arcangelo con la scritta S MICH CAN.

C - lato a: Glorificazione della Madonna con Bambino; lato b: Michele Arcangelo.

D - lato a: Trinità; lato b: Michele arcangelo con la scritta S MICH.

E - lato a: Battesimo (?), lato b: Michele Arcangelo.

F - lato a: San Nicola con la scritta; lato b: Michele Arcangelo ?



G - lato a: un santo anziano con la barba e i baffi con gli occhi chiusi e nel capello a cono; lato b: Gesù risorto con la bandiera.

H - lato a: una strana figura con le braccia al crocifisso nel vestito a cono con il colletto a V e decorato a palloncini, sotto il vestito si può vedere i piedi; lato b: il busto della Madonna con il Bambino in piedi e la scritta SAN SPEI.

I - lato a: Un santo con la scritta; lato b: san Cristoforo con la scritta.

J - lato a: Madonna con Bambino nel vestito a cono (di Loreto?); lato b: Venerazione della Croce ?

K - lato a: Madonna delle Sette dolori; lato b: San Benedetto con la scritta S. BENEDI...

L - lato a: Madonna delle Sette dolori; lato b: San Benedetto con la scritta S. BENEDI...

M - Madonna delle Sette dolori; lato b: un uomo in ginocchio



Alcune immagini sono ritratti di persone realmente esistite, probabilmente qualche re o regina. Abbiamo provato a confrontarle con i ritratti dei re e delle regine di Napoli. Per la datazione si può usare anche i tagli dei vestiti e dei copricapo.

Un punto sicuro di riferimento storico sono tre medaglie con ritratti di una donna da un lato e di un uomo dall'altro. Sono ritratti di due donne diverse. Abbiamo provato a confrontarli con le immagini delle varie regine e siamo riusciti ad identificarli come Giovanna I e Giovanna II! La conoscenza dell' identità del ritratto femminile ci ha consentito poi di confrontare i ritratti degli uomini sull'altro lato delle medaglie con i ritratti dei mariti o co-regenti delle regine. E di nuovo abbiamo trovato un riscontro sicuro! Così abbiamo una medaglia di Giovanna I con Ludovico di Taranto degli anni 1352-62. Teoreticamente potrebbe essere anche Andrea D'Angiò, però questi fu ucciso da giovane e sulla medaglia i volti sono ambedue maturi, o Giacomo di Calabria che però non era re di Napoli. Una medaglia è di Giovanna II con Giacomo II di Borbone degli anni 1416-18 e una medaglia di Giovanna II con Alfonso I degli anni 1420-24.



Ci sono anche altri ritratti di soli maschi, i quali si possono confrontare con i re di Napoli.

Uno potrebbe essere Ferrante I (1458-93), l'altro Carlo Durazzo (1381-85), un'altro Filippo II (1554-97), poi c'è Federico I (1496-1501) e anche Luigi XII (1501-04). È chiaro però che lo stato di conservazione delle medaglie non ci permette di esseri sicuri di questi attribuzioni. Ma è anche importante sottolineare che tutti questi re e regine regnavano proprio nel periodo al quale appartengono quasi tutti vestiti trovati e le medaglie coprono il periodo prima dell'arrivo dei Guevara a Bovino (tranne una) che conferma l'osservazione che quasi nessuno dei Guevara fu seppellito a Bovino.



**Descrizione:**

A – lato a: un santo nella giacca con il colletto eretto; lato b: un uomo in cappello alto tipo cardinale e nella giacca e la camicia.

B - lato a: ?; lato b: un uomo in cappello alto tipo cardinale e nella giacca e la camicia; la scritta.

C - lato a: l'uomo di profilo con i capelli lunghi e ondulati e con la barba corta e i baffi corti con il colletto ripiegato a volant e a bottone e la scritta ; lato b: Madonna con il Bambino (?) e la scritta.

D - lato a: l'uomo di profilo con i capelli lunghi e ondulati e con la barba corta e i baffi corti in un vestito a colletto largo e alto e la scritta ...MUNDI SALVA...? lato b: la donna robusta di profilo con la cuffia con la scritta ...ATO...

E - lato a: l'uomo di profilo con i capelli lunghi e ondulati e con la barba corta e i baffi corti in un vestito a colletto largo e alto; lato b: la donna robusta di profilo con la cuffia.

F - lato a: un uomo di profilo senza barba e baffi in capello tipo vescovo o cardinale, nel vestito alla manto; lato b: ?

G - lato a: l'uomo di profilo con i capelli corti e con la barba corta e i baffi corti con colletto alzato; lato b: ?

H - lato a: l'uomo di profilo senza barba e baffi con la scritta; lato b: croce gigliata.

I - lato a: lo stemma con la corona e la scritta; lato b: senza immagine

J - lato a: - una figura in piedi con la lunga scritta; lato b: senza immagine

I CROCIFISSI

Abbiamo trovato anche molti crocifissi che raffigurano maggiormente Cristo e l'ascensione di Maria. Una cosa che ci ha colpito molto è stato il fatto di trovare un crocifisso con la rappresentazione della Madonna di Valleverde. Una particolarità di questi crocifissi è il fatto che hanno su entrambi i lati dei disegni, solo due hanno il lato posteriore piatto. Quasi tutti hanno i bracci regolari, tranne uno che li ha con tre piccoli lobi nella parte terminale. Quasi tutti hanno sul lato dov'è raffigurata la Madonna, la scritta VIV MAR MAT DIV in latino "Viva Maria MATER DIVINA" che significa Madre Divina.

I crocifissi rinvenuti costituiscono un gruppo di cinque crocifissi con l'immagine di Maria Assunta sul retro che non è strano perché la cattedrale è dedicata proprio a questa festa. Le immagini sono diverse stilisticamente e di diversi periodi. Un crocifisso essendo stilisticamente vicino al gruppo principale porta sul retro l'immagine della Madonna con il Bambino sul trono che potrebbe rappresentare la Madonna di Valleverde. Due crocifissi sono molto diversi dal gruppo principale. L'uno è di ferro e massiccio. L'altro è di 12 punti in forma di archetto e di tipo bizantino.



A 1



A 2



A 3



A 4



B



C



Descrizione: **A** - -lato a: immagine di Cristo con raggiera dietro la testa; in alto scritta INRI; -lato b: ascensione di Maria; dodici teste, intorno al capo della Madonna, simboleggiano gli apostoli; in alto scritta VIV MAR; rispettivamente sui bracci sinistro e destro, le scritte MAT e DIV (Viva Maria Mater Divina: Madre Divina)

B - -lato a: simile al lato a del crocifisso tipo A; -lato b: ascensione di Maria; sette teste, attorno al capo della Madonna, simboleggiano sette apostoli; scritte MAT e DIV

C - -lato a: raffigura Cristo; ai suoi piedi un teschio con due ossa incrociate; in alto scritta obliqua INRI; -lato b: raffigura la Madonna di Valleverde

D - unico crocifisso in ferro; -lato: raffigura Cristo; -lato b: piatto;

E - -I bracci del crocifisso terminano con tre lobi; -lato a: immagine di Cristo; in alto scritta INRI; -lato b: piatto

I BOTTONI

Abbiamo trovato molti bottoni di vari metalli dalla forma circolare e solo un tipo di forma sferica;alcuni rivestiti di stoffa e attaccati ad un gilet. I disegni più ricorrenti dei bottoni sono i temi floreali per i vestiti femminili, e i temi geometrici (pallini a rilievo) per i vestiti maschili. La maggior parte di questi bottini appartengono però, ai vestiti maschili. Inoltre abbiamo scoperto che, secondo una legge dell'epoca, i ricchi usufruivano di indumenti con più bottoni rispetto ai poveri che ne avevano in numero minore. Questi bottoni non sono forati ma hanno un anello nella parte posteriore attraverso il quale passava il filo.

Dall'inizio il bottone era un disco o una pallina con la gamba cucito al vestito per abbottonarsi con le asole. Però le asole di pelle non erano tagliate ma erano sospese ad occhiello. Nel XIV secolo le asole furono fatte dal cordone. Nella nostra collezione abbiamo tante asole di questo tipo.

I bottoni erano un simbolo della classe sociale alla quale apparteneva il proprietario del vestito. La loro forma, gli ornamenti e prima del tutto la loro quantità erano molto definiti dallo stato dell'uomo. I bottoni dei ricchi erano d'oro, d'argento, di perle ecc. La quantità dei bottoni su un vestito era molto più elevata di quella necessaria. Il numero dei bottoni ritrovati testimonia chiaramente che i vestiti appartenevano a persone nobili.

All'inizio del XVIII secolo hanno cominciato a rivestire i bottoni con la stessa stoffa dell'abito. Noi abbiamo solo un vestito con i bottoni di questo tipo. Solo più tardi sono stati creati i bottoni bucati e gli occhielli, ma questi non ci sono nella nostra collezione.

È interessante che fino al XIX secolo i bottoni erano usati principalmente dagli uomini: solo un terzo di tutti i bottoni apparteneva alle donne. Lo stesso rapporto è valido anche per i nostri bottoni.

In passato si credeva che i bottoni potessero difendere l'uomo non solo dal freddo ma anche dalle anime maligne. Così nacque la tradizione di decorarli con il simbolo del sole o della stella a cinque punte. Di questa antica tipologia ne compaiono diversi così come altri e tanti.

LE FIBBIE



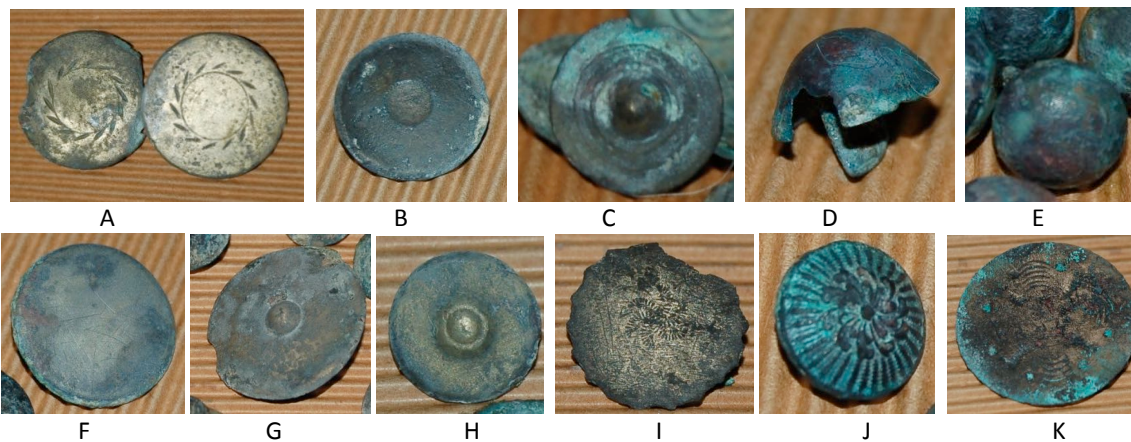
Abbiamo trovato diverse fibbie in metalli di forma quasi sempre quadrangolare e solitamente bombata, solo alcune sono di forma circolare irregolare. La decorazione è a volte assente; e nei casi in cui è presente, è piuttosto semplice, basata su lineette incise quasi a dar l'idea di una cornice. Abbiamo trovato anche alcuni puntali a forma di freccia (attaccati alle fibbie), di semplice chiodo o in casi più particolari ad ancora.

Sono stati rinvenuti anche diversi frammenti delle cinture di pelle.

La cintura era molto importante nei riti cavallereschi: durante la consacrazione a cavaliere l'uomo era cinto dalla cintura militare. Quest'ultima era il simbolo del potere e passava dal padre al figlio. Le cinture militari erano larghe e fatte di pelle spessa. Forse per questo motivo nella nostra collezione ci sono molte fibbie di ferro dell'antico stile.

Anche le donne usavano le cinture con tutti i tagli del vestito però più strette e sottili e che dal XVI secolo diventano di stoffa o di pelle delicata con una ricca decorazione e con una fibbia piccola ed elegante. I nostri reperti documentano tutto questo.

Alla cintura attaccavano le spade ma anche le piccole borsette, i mazzi di chiavi ecc.

**Descrizione:**

A - forma circolare; al centro corona di foglie lanceolate incise.

B - modello semplice e concavo con piccolo rilievo circolare al centro.

C - piccolo rilievo circolare a punta al centro con due cerchi concentrici attorno ad esso.

D - forma emisferica e concava nella parte interna, privi di disegno.

E - forma sferica, tozza e liscia; privo di disegno.

F - forma circolare e piatta, di varia grandezza e privi di disegno.

G - forma circolare e piatta con piccolo rilievo emisferico centrale; privi di disegno e di varia grandezza.

H - forma circolare con piccolo rilievo emisferico centrale seguito da un unico cerchio.

I - forma circolare con bordo ondulato; al centro rametti di piccole foglie disposte a girandola.

J - forma circolare; quattro gruppi di sei linee curve in rilievo sembrano raffigurare i quattro bracci di una croce greca.

K - forma circolare e convessa; sole a rilievo con pistillo centrale contornato da dieci raggi disposti a girandola; all'esterno del fiore raggiera a rilievo.



L - forma circolare; scanalatura tra il bordo del bottone e la circonferenza concentrica ad esso; al centro, fiore formato da cinque petali e una corona di pallini con cinque foglie che sembrano formare una stella.

M - forma circolare; piccolo fiore in rilievo (diverso a seconda di ogni bottone) al centro di una stella a cinque punte incisa ed inscritta in una circonferenza ad archetti e concentrica al bordo; lo spazio tra le punte della stella è riempito da piccole borchie che circondano una borchia più grande a rilievo o una piccola stella incisa.

N - forma circolare; pallini a rilievo che ricalcano il bordo, al centro un fiore inserito in un cerchio con attorno piccole gocce che sembrano formare i bracci di un timone.

O - forma circolare; bordo in rilievo, seguito da una circonferenza formata da archetti incisi; più all'interno fascia circolare con lineette verticali incise intorno ad un pallino centrale.

P - forma circolare; reticolato a forma di rombo al cui internovi sono piccoli anelli; su ogni lato (del rombo) vi sono 3 foglie.

R - forma circolare; reticolato formato da piccolissimi pallini che diventano più grandi nei punti d'incrocio, al cui internovi sono piccoli pallini in rilievo.

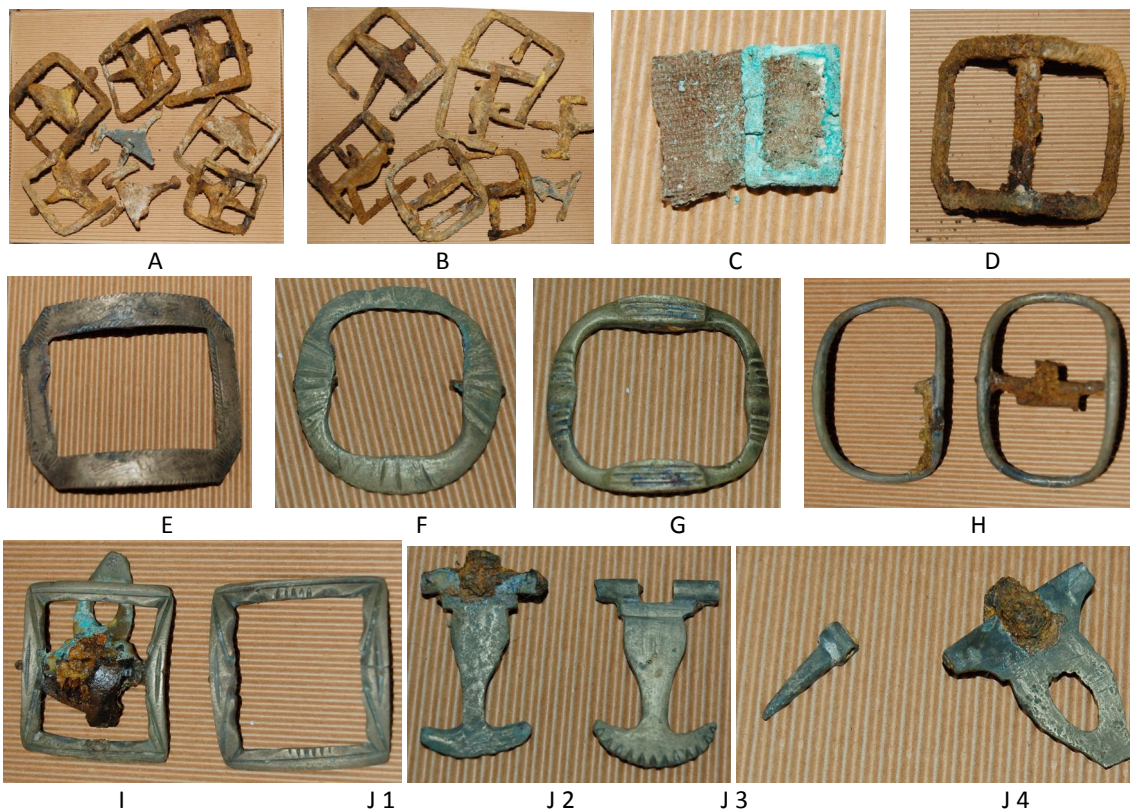
S - forma circolare; bordo formato da due circonferenze concentriche; segue un cerchio di piccoli pallini a rilievo; al centro una rosa con stelo e foglie.

T - forma circolare; bordo in rilievo, rosa con foglie e boccioli in rilievo.

U - forma circolare; al centro rametto con tre bacche a rilievo incorniciato da una circonferenza, concentrica, di pallini a rilievo.

V - forma circolare; fiore a rilievo con stelo e foglie incisi in un cerchio ad archetti ricoperto da piccole borchie.

W - forma circolare; cerchio in rilievo vicino al bordo; numero 4 al centro.

**Descrizione:**

A - Materiale: ferro. Forma: quadrangolare convessa con puntale a forma di freccia triangolare attaccato a croce.

B - Materiale: ferro. Forma: quadrangolare convessa con puntale a forma di freccia attaccato a croce.

C - Materiale: metallo. Forma: rettangolare con pezzo di tessuto attaccato.

D - Materiale: ferro. Forma: quadrangolare convessa con stanghetta centrale con il segno dell'attaccamento ad un lato.

E - Materiale: metallo. Forma: quadrangolare convessa con spigoli esterni smussati. Decorazione: lineette incise lungo i bordi interni ed esterni e ad archetti negli spigoli; al centro della staffa superiore ed inferiore vi è un fiore.

F - Materiale: metallo. Forma: quadrangolare all'interno, circolare irregolare all'esterno. Decorazione: nelle parti centrali delle quattro staffe striature incise sulla superficie bombata.

G - Materiale: metallo. Forma: quadrangolare con angoli incurvati e innalzamenti nelle staffe superiore e inferiore. Decorazione: striature orizzontali incise sulla superficie bombata e sugli innalzamenti.

H - Materiale: metallo. Forma: quadrangolare bombata e liscia.

I - Materiale: metallo. Forma: quadrangolare con staffe superiore e inferiore incurvata. Decorazione: linee incise di varia forma e lunghezza.

J - Materiale: metallo. Forma: 3 - a chiodo; altri - ad ancora. Decorazione: 2 - triangoli incisi sul bordo della parte inferiore ricurva.

I ROSARI

Abbiamo trovato molti rosari, la maggior parte di forma sferica, ma ci sono anche altre forme come quelle quadrangolari e quelle cilindriche. Anche il materiale è vario, ma la maggioranza dei rosari è in legno; solo alcuni sono di vetro e di pietra. Quasi tutti hanno una catenella perlopiù in cuoio, alcuni invece in metallo. Il loro stato di conservazione è buono, anche se di alcuni abbiamo trovato solo frammenti. Pochi sono i rosari intagliati e decorati con disegni. Questi ultimi sono i più belli, infatti quando li abbiamo trovati eravamo stupefatti e subito abbiamo cercato di custodirli con molta attenzione.



Descrizione:

A - Materiale: pietra scura. Forma: cilindrica irregolare. Colore: nero per i grani dell'Ave Maria; bianco per i grani del Padre Nostro. Catenella: cuoio marrone.

B - Materiale: vetro (ambra?). Forma: sferica; grani più grandi per i Padre Nostro. Colore: blu per i grani dell'Ave Maria; giallo ambra per i grani del Padre Nostro. Catenella: cuoio marrone.

C - Materiale: legno. Forma: cilindrica. Colore: marrone. Disegno: grani intarsiati con scanalatura circolare doppia ; grano con più scanalature per i Padre Nostro. Catenella: cuoio marrone.

D - Materiale: legno. Forma: quadrangolare; grani più grandi per i Padre Nostro. Colore: marrone. Disegno: grani con disegno in rilievo di forma circolare per le Ave Maria; grani con doppio disegno per i Padre Nostro. Catenella: metallo.

E - Materiale: vetro. Forma: circolare; grani più grandi per i Padre Nostro. Colore: nero per i grani dell'Ave Maria; trasparenti per i grani del Padre Nostro.

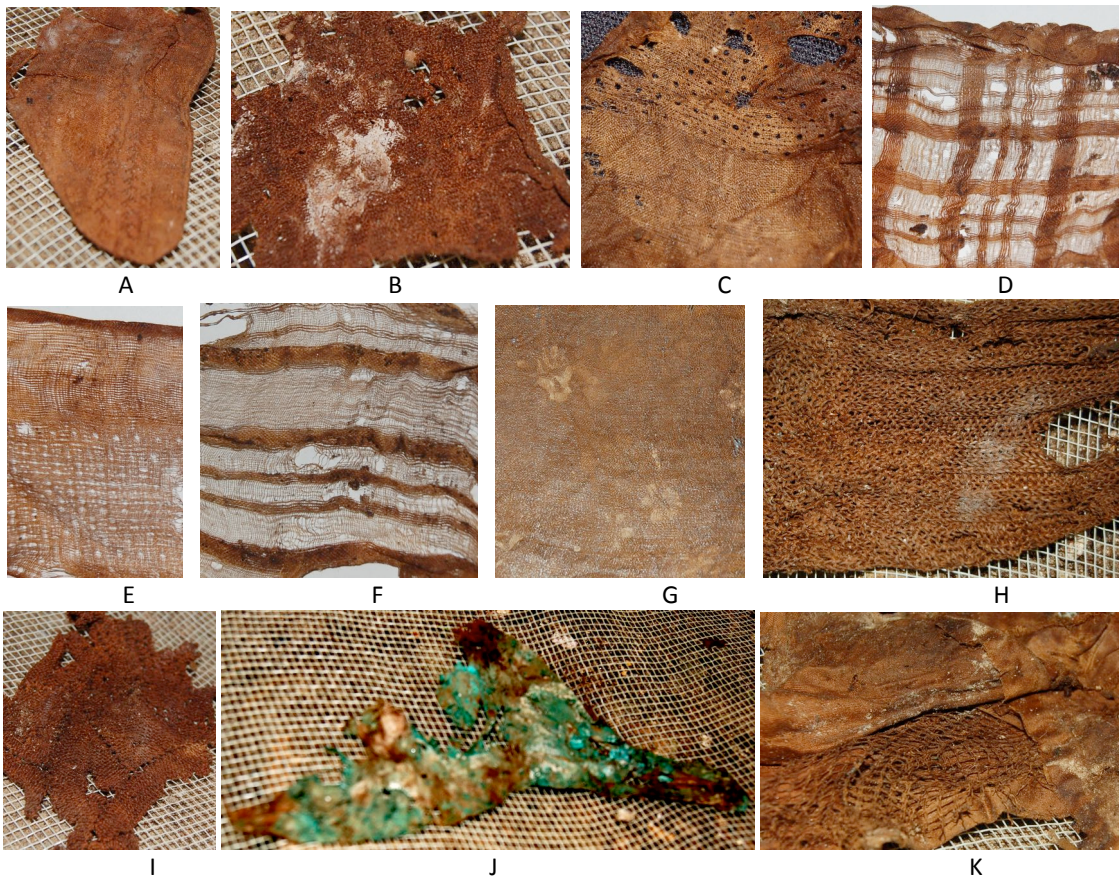
F - Materiale: pietra. Forma: sferica; più grandi i grani per il Padre Nostro. Colore: nero. Disegno: decorazioni di colore bianco dipinte a mano. Catenella: cordoncino in tessuto marroncino.

G - Materiale: vetro. Forma: sferica; più grande per i Padre Nostro. Colore: azzurro per i grani dell'Ave Maria; giallo per i grani del Padre Nostro.

H - Materiale: legno. Forma: irregolare. Colore: marrone. Catenella: cordoncino marrone

La stoffa

La maggior parte della stoffa trovata è seta o seta damascata a righe, zig zag o quadretti. Altro tipo della stoffa è presentato prima di tutto nei calzini maschili e nei copricapo femminili. È fatto a maglia o a unichetto. Ma la più impressionante è tulle. È sottilissima, elaborata a piccoli buchi o a righe o a quadretti, a volte è ornata dai piccoli fiori disegnati a mano. Molto particolare è la stoffa a rilievo. Spesso la stoffa è colorata in verde: è il chiaro segno che era ricamata di bronzo. Molto più raro è il caso, quando si può vedere alcuni stratti di diverse stoffe cucite insieme.



Descrizione:

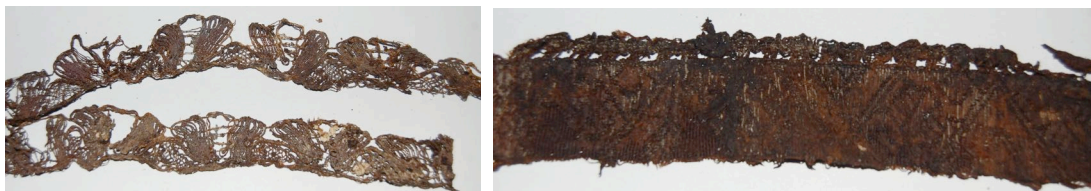
- A – seta a righe;
- B – stoffa a rilievo;
- C e E – tulle a buchi;
- D e F – tulle a righe e quadretti;
- G – tulle con disegni dei fiori;
- H e I – stoffa a maglia;
- J – stoffa ricamata di bronzo;
- K – tre strati di stoffa cucite insieme

I Fiocchi e merletti

Nella nostra collezione c'è enorme quantità dei nastri e dei fiocchi. I nastri sono di diversa larghezza (da un centimetro a dieci) e di diversa stoffa, però di solito sono di seta resistente o sottile. Si può notare tre gruppi dei nastri: di fiocchi semplici, di fiocchi a collana e nastri non legati. Evidente che erano usati per diversi scopi: primo gruppo è per decorare il vestito, secondo gruppo è per attaccare qualcosa: infatti abbiamo un fiocco con la medaglia attaccata. Terzo gruppo è usato come un pezzo del vestito: le maniche o i pantaloni corti.

Alcuni nastri sono fatti a unichetto o di sottilissima tulle elaborata.

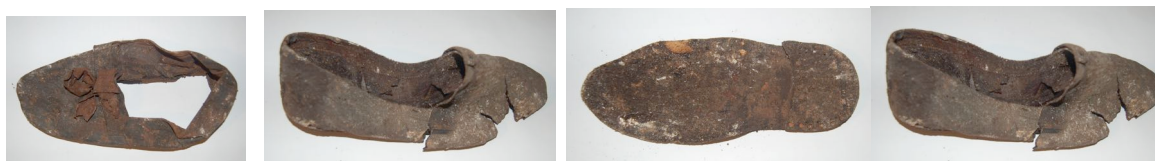
I merletti trovati sono pochi: era quasi impossibile notarli e conservarli. Però si può vedere i resti di merletto sul vestito.



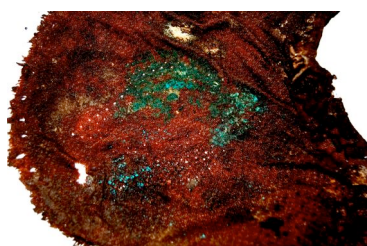
le SCARPE



Abbiamo trovato tre modelli di scarpe: strette e a punta dei secoli XIV - XVI, anatomica e col tacco di legno del XV secolo e con punta dritta o tagliata del XVII s. ed infine quelle del secolo XVIII sono di seta con decorazioni e fibbie, delle quali abbiamo ritrovato un esemplare. Un'altra cosa che abbiamo notato è che a tutte le scarpe manca la parte superiore, lasciandoci dei dubbi sul loro materiale; abbiamo anche trovato due tacchi di diversa altezza senza il resto della scarpa. Anche gli uomini avevano le scarpe simili a quelle femminili; ne abbiamo trovate alcune intere con chiodi molto grossi sul tacco (basso) per non scivolare e altri con i chiodi sottili; abbiamo anche trovato alcune scarpe con i lacci fatti di paglia.



Purtroppo abbiamo ritrovato solo una parte superiore di una scarpa che è di seta resistente; dalla presenza di buchi sulla punta e soprattutto dalla loro disposizione si può capire che vi era attaccata qualche decorazione in forma della lilla francese. Ci sono anche i frammenti della parte superiore degli stivali ma non siamo riusciti a ricostruirli.



Due fiorellini decorativi erano attaccati alle scarpe a punta quadrata: anche questo corrisponde con la datazione del XVII secolo. Purtroppo non sono conservati bene i calzini con il suolo di pelle.



I vestiti

Ecco in breve i riferimenti dell'Enciclopedia della moda sui quali abbiamo basato le nostre ricostruzioni.

XIII sec.: l'abito, sia maschile che femminile, attillato alla vita con le maniche lunghe e allargate verso il basso, era cinto sotto la vita. Le cinture di pelle avevano una fibbia al centro. Noi non abbiamo trovato vestiti di questo tipo e ciò significa che la nostra collezione contiene materiali di un periodo più recente.

XIV sec.: il vestito femminile è costituito da corsetto e gonna, unite da cucitura. Tre dei vestiti trovati da noi sono di questo tipo. La vita assottigliata della donna è sottolineata dalle gonne rigogliose, quella dell' uomo dalle spalle allargate grazie alla montatura di supporti in osso o in cuoio. Nella nostra collezione c'è una montatura in cuoio e una in osso rivestito dalla stoffa.



Tra i secoli XIV e XV il vestito femminile ha una vita alta, un' ampia gonna a pieghe con la cintura. Il vestito trovato, però, è di tre pezzi: la camicia, il corpetto e la gonna. Gli uomini hanno cominciato a usare le giacche corte con i calzi e i calzetti. Abbiamo due vestiti maschili di questo tipo.

Tra i secoli XV-XVI il vestito molto scollato ha le maniche larghe con le spaccature. **Dagli anni '40 del XVI secolo** si comincia a usare la struttura dura di metallo. Non abbiamo trovato le strutture però abbiamo un modello di questo tipo con il coprigiunto di feltro. È verosimile pensare che non mettessero le strutture nelle sepolture. Gli uomini usano le giacche corte con i calzi, attaccati ai shirts di cuoio rivestiti con i nastri. Nella nostra collezione ci sono tanti nastri, però su questo tipo di taglio possiamo essere sicuri solo in un caso.

Nel XVII secolo le donne usano le strutture di metallo, ma verso la fine del secolo la moda diventa più libera e permette alle donne non usare i copricapo. Gli uomini cominciano a usare i pantaloni.

Non abbiamo trovato i vestiti del XVIII sec.

E' necessario inoltre stabilire se la moda locale sia pienamente corrisponde a questa europea o se ci siano varianti locali.

Durante il nostro lungo lavoro con i vestiti abbiamo cominciato a pensare dei loro proprietari come delle persone reali e per questo motivo abbiamo dato a quest'ultime i nome, i quali, però, non hanno nessuna approvazione storica.

INDUMENTI FEMMINILI

Durante gli scavi siamo rimasti molto colpiti dal fatto che tutti i vestiti trovati sono di seta e alcuni di seta damascata. Pochi sono i ricami, solo alcuni vestiti (quelli in seta damascata) hanno dei motivi a zig-zag o a righe. Tutti i colori variano dal giallo oro al giallo scuro, tranne un abito di colore quasi nero. Una cosa molto strana è stato trovare tutti vestiti estivi perché da questo è evidente che tutte le persone seppelitte nei sotterranei sono morte in estate; noi siamo rimasti molto stupiti di questa stranezza ma dopo siamo riusciti a capire il perché. Premesso che era impossibile che in inverno a Bovino non morisse nessuno, siamo giunti alla conclusione che i vestiti invernali (in lana e in cotone) non resistevano alla calce che veniva utilizzata contro le epidemie, perciò i vestiti in quei tessuti non si sono conservati. Infatti non abbiamo trovato nessun abbigliamento intimo perché erano fatti in cotone sottile. Abbiamo notato che quasi tutti i vestiti sono senza bottoni, invece abbiamo trovato moltissimi bottoni che appartenevano però solo agli indumenti maschili. Solo l'abito di una donna aveva molti bottoni, però questo vestito si è frantumato e quindi è risultato difficile identificarli anche perché erano pieni di incrostazioni. C'erano anche molti nastri e fiocchi

però in numero minore rispetto a quelli trovati per i maschi. Ogni vestito ha un cappello che era in tessuto di rete e spesso ornato con merletti e fiocchi; solo una donna aveva il cappello con alla base una pelliccia finta fatta di fili di seta, e solo una aveva il cappello con falda sormontato da fiori e foglie. Quest'ultimo ci ha molto incuriositi e subito ci siamo scervellati per cercare di capire a che pianta appartenessero quelle foglie. Quando abbiamo trovato il cappello, abbiamo visto dei fiori di colore rosso, i quali però si sono subito disintegrati e siamo riusciti a conservare solo le foglie. Successivamente abbiamo trovato moltissimi capelli perlopiù sciolti, ma la cosa più interessante sono state due trecce che possono rappresentare la capigliatura tipica del tempo. Una cosa che ci ha colpito moltissimo è stato il ritrovamento di un pettine con attaccata una ciocca di capelli di colore rossastro; subito l'abbiamo preso e messo in esposizione nel nostro museo come un oggetto rarissimo. Abbiamo trovato tre modelli di scarpe: a punta, anatomica e con punta dritta o tagliata. Un'altra cosa che abbiamo notato è che a tutte le scarpe manca la parte superiore, lasciandoci dei dubbi sul loro materiale; abbiamo anche trovato due tacchi di diversa altezza senza il resto della scarpa.



Il fatto che tutti i vestiti femminili siano di seta o di seta damascata non è casuale, soprattutto se si considera che queste stoffe venivano prodotte proprio nella zona di Caserta. Molto interessanti sono anche i frammenti del sottilissimo tulle col quale sono fatte alcune maniche, le balze del vestito o del copricapo. La raffinatezza delle stoffe usate testimonia che queste vesti sono appartenenti a persone nobili.

Il colore giallo domina nei vestiti femminili, e questo non è molto comune. Sappiamo però che il giallo era il colore delle uniformi della guardia dei Guevara: forse qui c'è qualche collegamento.

È interessante anche l'assenza totale del ricamo; solo un vestito è decorato da perline di bronzo. Invece i merletti ornano tre vestiti.

Sembra che il modello tipico del costume locale sia il vestito a due o tre pezzi- la gonna, il corpetto e/o la camicia- secondo una variante locale che non è frequente nella moda contemporanea europea.

Le gonne di solito sono di 4 o 6 gheroni, e non sono quasi mai pieghettate liberamente. Alcune gonne hanno il plisse dalle righe all'incontro.

I corpetti sono di taglio complicato con l'allacciatura. Abbiamo solo i frammenti delle camicie di tulle e non possiamo dire quasi niente del loro taglio.

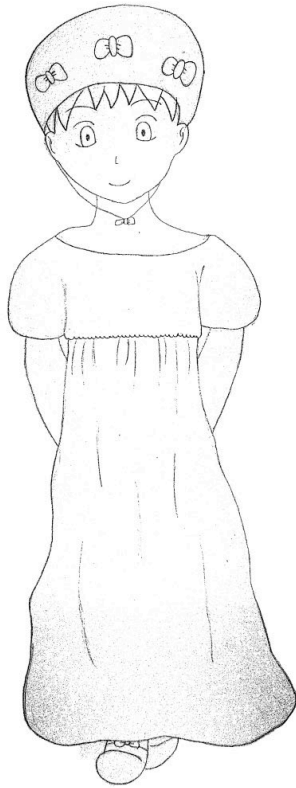
Quattro vestiti sono a pezzo unico: due da bambina e due da donna. Di questi tre sono dello stesso taglio: diviso sotto il seno, con le maniche corte gonfiate e con l'allacciatura dietro; la gonna è di 4 gheroni a pieghe.

È stata molto importante la scoperta dei pezzi che erano montati dentro la gonna o dentro le maniche per darle il forma necessaria. Abbiamo due piastre di legno che fungevano da panciera e si usavano nei secoli XIV - XV.; il coprigiunto di feltro del XVI secolo e due piccoli cilindri di metallo per le maniche gonfiate ad alcuni palloncini del XVII secolo.

Altra caratteristica interessante della moda femminile di Bovino è la base fatta a maglia del copricapo. Su questa sono attaccati fiocchi, balze, o veli e addirittura una "pelliccia" di fili di seta, un dettaglio che non si può vedere su un quadro.

Purtroppo abbiamo ritrovato solo una parte superiore di una scarpa che è di seta resistente; dalla presenza di buchi sulla punta e soprattutto dalla loro disposizione si può capire che vi era attaccata qualche decorazione in forma della lilla francese. Invece vi sono numerose suole e salette dei secoli XIV - XVI che sono strette e a punta; le scarpe del XV secolo sono anatomiche e col tacco di legno (ne abbiamo due); quelle del XVII secolo sono con la punta quadrata ed infine quelle del secolo XVIII sono di seta con decorazioni e fibbie, delle quali abbiamo ritrovato un esemplare.

Elisabetta



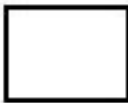
Stoffa: seta consistente
Colore: giallo scuro
Parti di vestito trovate: pezzo unico
Accessori: cappellino merlettato con tre fiocchi sovrapposti
Modello: gonna formata da due teli, maniche corte a sbuffo, scollatura quadrata
Stato della conservazione: buono
Epoca: fine 1300



Maria



Stoffa: seta sottile
Colore: giallo oro
Parti di vestito trovate: pezzo unico
Accessori: cappellino con piccolo bordo arricciato e tre fiocchi sovrapposti
Modello: lo stesso
Stato della conservazione: buono
Epoca: inizio 1400



Gonna – 2 pezzi



Caterina

Stoffa: tessuto di seta damascato con motivi a zig-zag

Colore: giallo oro

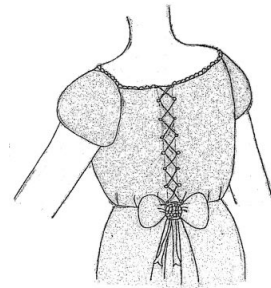
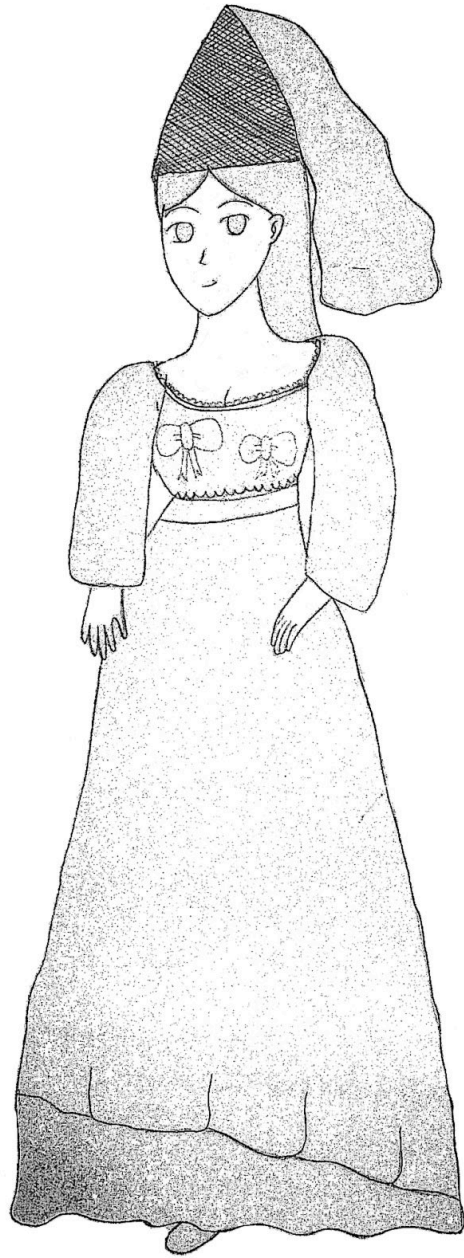
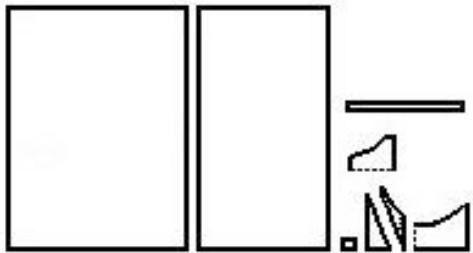
Parti di vestito trovate: pezzo unico

Accessori: cappello conico in tessuto reticolato con velo sovrapposto di seta sottile che parte dalla punta

Modello: stile impero; parte inferiore del vestito con quattro teli strascico; manica a sbuffo con merletto sulla spalla e al bordo; scollatura larga e quadrata; strisce di tessuto laterali che uniscono le due parti di corpetto con lacci di chiusura dietro la schiena. Due bastoncini verticali piatano la pancia sotto il seno; un grande fiocco sotto il seno

Stato della conservazione: buono

Epoca: seconda metà del 1400



Giovanna

Stoffa: seta resistente, seta sottilissima a quadretti e velo

Colore: marrone scuro per corpetto, arancione per la camicia e la gonna

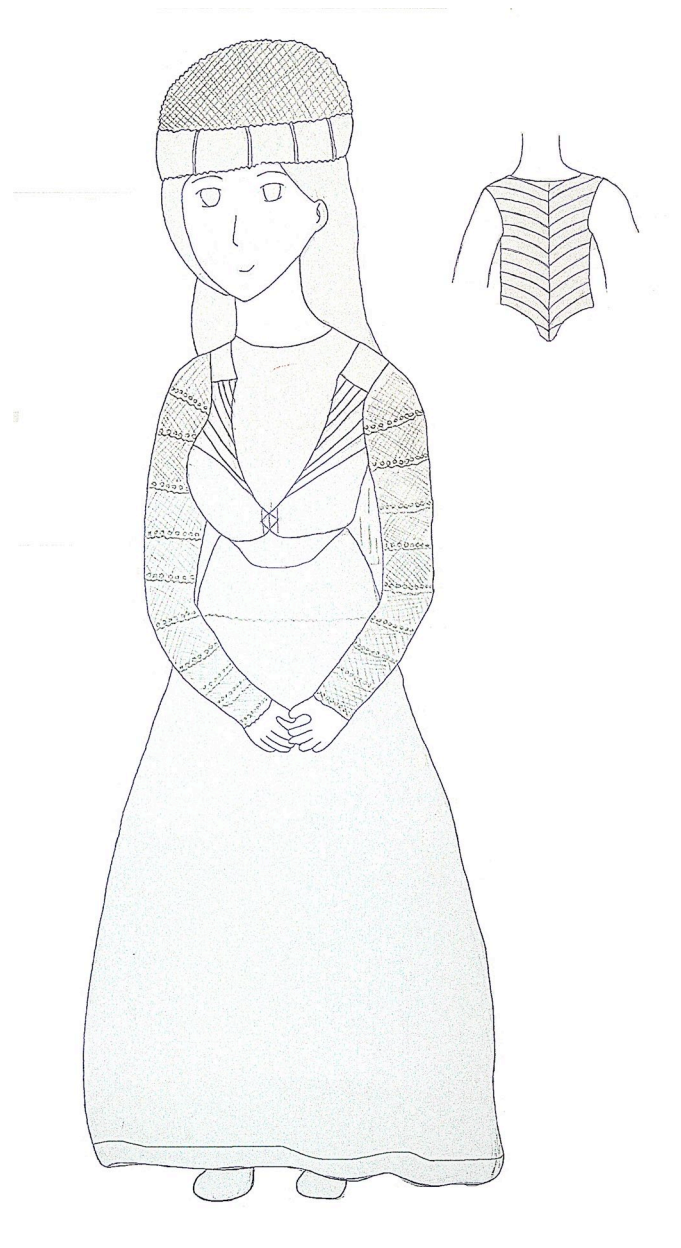
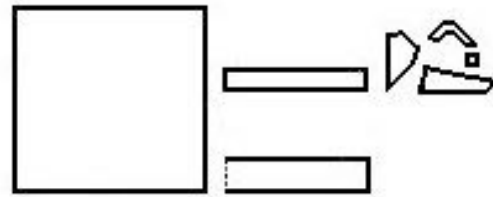
Parti di vestito trovate: tre pezzi: camicia di velo, corpetto e gonna

Accessori: cappello in tessuto retato contornato alla base da un folta pelliccia finta fatta di fili di seta

Modello: gonna ampia formata da due teli con la balza sotto, camicia a maniche lunghe e corpetto a righe in rilievo con lacci di chiusura

Stato della conservazione: corpetto – intero, gonna – in frammenti grandi, camicia – in questi piccoli

Epoca: 1400



Isabella

Stoffa: tessuto di seta damascato con motivo a righe nella parte superiore; seta nella parte inferiore

Colore: giallo oro nella parte superiore; giallo scuro nella parte inferiore

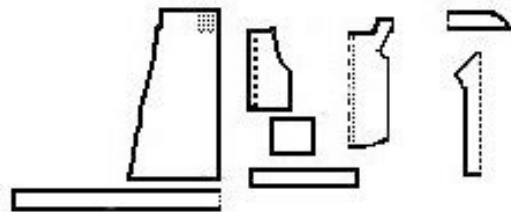
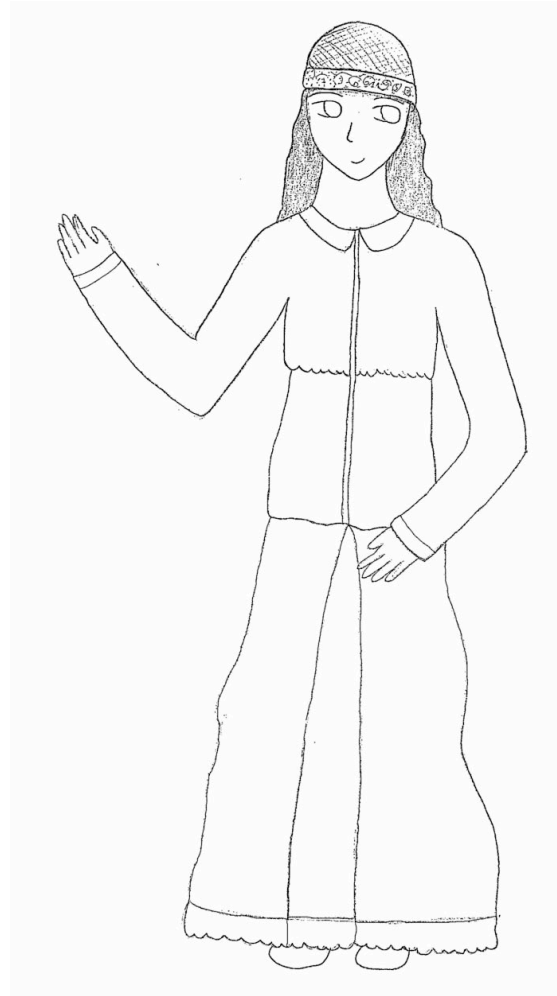
Parti di vestito trovate: due pezzi: camicia e gonna

Accessori: cappello in tessuto retato profilato ai bordi con un nastro di velo

Modello: camicia a maniche lunghe e aperte, con polsino in tessuto a costine; gonna ampia in tessuto plissettato

Stato della conservazione: in frammenti

Epoca: 1400



Antonietta

Stoffa: velo ricamato a rose e seta

Colore: giallo scuro nella parte superiore e giallo chiaro nella parte inferiore

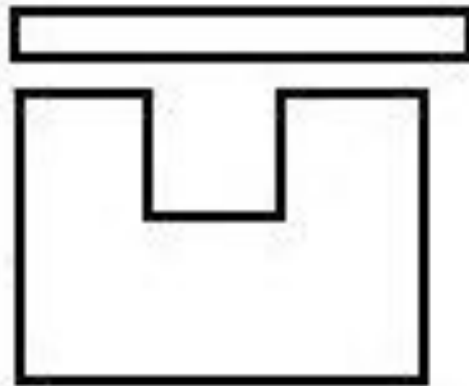
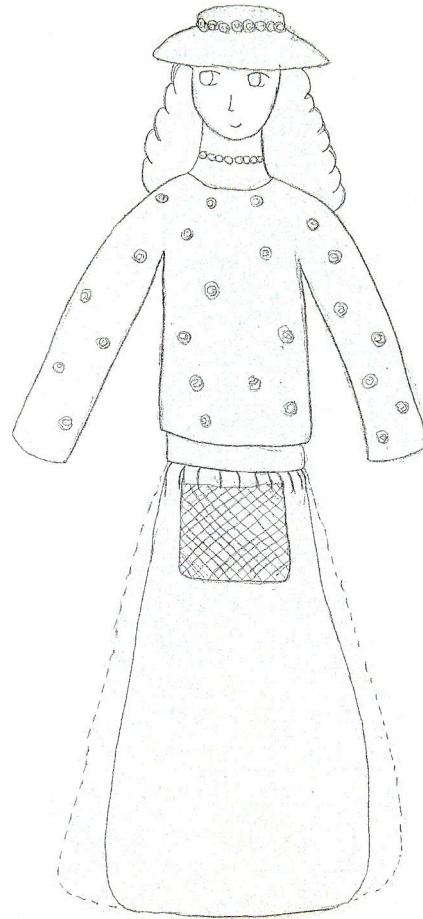
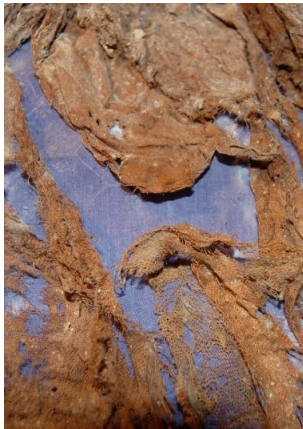
Parti di vestito trovate: due pezzi: camicia e doppia gonna

Accessori: cappello in tessuto blu con falda contornata da una corona di fiori e foglie nella parte superiore

Modello: camicia a maniche lunghe; doppia gonna formata da: due teli rettangolari esterni annodati in vita con un nastro; sotto: telo quadrato e trasparente con motivi floreali nella parte anteriore; un pezzo di stoffa triangolare copri parti intime

Stato della conservazione: camicia – in frammenti, doppia gonna e cappello - interi

Epoca: 1500



Giulia

Stoffa: seta

Colore: nero

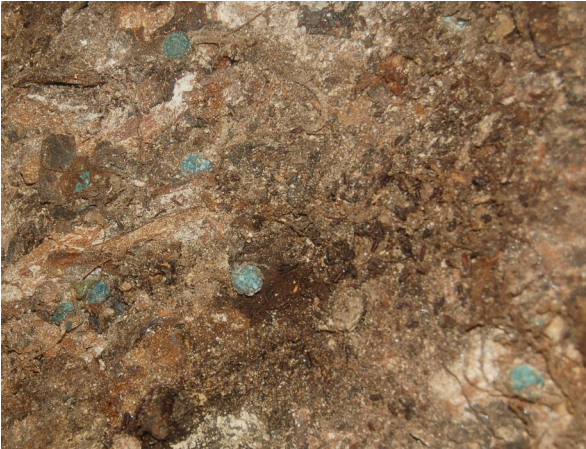
Parti di vestito trovate: nessuno

Accessori: il coprigiunto di feltro

Modello: ampia gonna con i piccoli bottoni davanti, le maniche gonfiate decorate con palloncini di bronzo

Stato della conservazione: polvere sulla terra con il coprigiunto e i bottoni in situ

Epoca: 1500 (?)



Placidia



Stoffa: seta e seta damascata

Colore: bianco per corpetto, giallo oro per la gonna

Parti di vestito trovati: due pezzi: corpetto e gonna

Accessori: la pettina e la cintura di stoffa

Modello: corpetto con le maniche mezzalunghie, gonna di due stoffe

Stato della conservazione: in grandi frammenti

Epoca: 1600 (?)



porzia

Stoffa: ?

Colore: ?

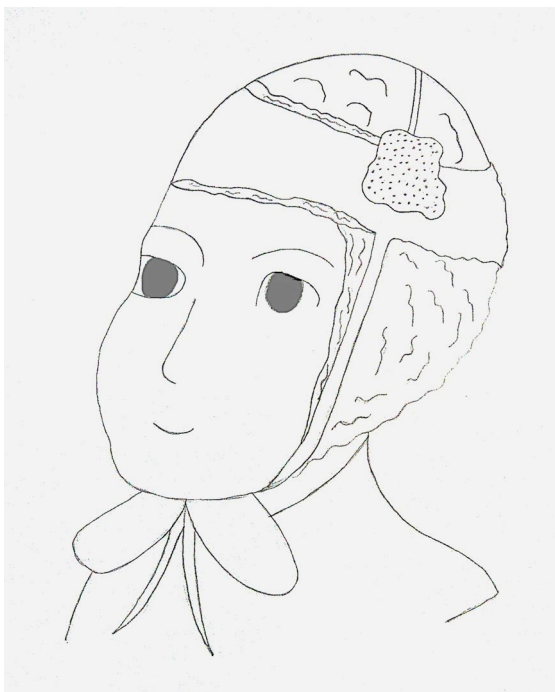
Parti di vestito trovate: nessuno

Accessori: il nastro largo ricamato di bronzo a mo' di cappellino

Modello: ?

Stato della conservazione: dal vestito non è conservato nulla, dal nastro – il polvere sulla terra con il ricamo di bronzo in situ

Epoca: fine 1600



INDUMENTI MASCHILI

La cosa che più ci ha stupito sulla stoffa di questi vestiti è il tessuto elastico per calze e maniche delle camicie in quanto non pensavamo che i tessuti elastici esistessero anche in passato. Anche questi vestiti sono tutti in seta e uno in seta damascata. La stoffa più particolare è quella, molto dura e consistente, di una divisa militare; in questo caso la trama del tessuto è realizzata con fili grossi e grezzi, longitudinali incrociati con fili sottili.

Per quanto riguarda gli indumenti maschili, abbiamo trovato molti bottoni in bronzo; solo un gilet ha i bottoni rivestiti di stoffa. Molto interessanti sono le calze, fatte tutte in tessuto elasticizzato e molto aderenti, queste arrivavano fino alle parti intime e parecchie erano ricamate sul fianco. Non abbiamo camicie perché essendo fatte in cotone, non resistevano all'azione distruttiva della calce. Abbiamo trovato perfino un vestito con delle mutande, cosa molto strana perché un tempo le calze erano attaccate alla camicia e non vi erano le mutande. Siamo rimasti molto sorpresi perché pensavamo che anche a quell'epoca esistessero le mutande, invece abbiamo scoperto che le prime risalgono al Seicento. Tra i reperti compare anche una forma primitiva di pantaloni che erano calze collegate tra loro con un pezzo di stoffa triangolare che copriva gli organi genitali. C'è poi anche una bozza di pantalone vera e propria che consisteva in una gonna chiusa all'inguine e cucita nella parte interna delle gambe. Tutti i vestiti sono accompagnati da cappelli in feltro, alcuni con le piume e quasi tutti con le falde; un solo abito ha il cappuccio. Le camicie sono decorate con molti fiocchi e nastri. Quando durante i lavori trovavamo i nastri pensavamo che fossero delle donne, invece abbiamo scoperto che gli uomini di quel tempo usavano più accessori delle donne e avevano un abbigliamento molto ricco e sfarzoso. Anche gli uomini avevano scarpe simili a quelle femminili; ne abbiamo trovate alcune intiere con chiodi molto grossi sul tacco (basso) per non scivolare, alcune con i lacci fatti di paglia.



Il vestito maschile si può trovare sui quadri del Regno di Napoli più facilmente che quello femminile, però alcuni dettagli non sono ben chiari.

Gli indumenti maschili trovati sono di due stoffe diverse: le camicie, i panciotti e le giacche, come anche quelli femminili, sono di seta o seta damascata ma più resistente. Solo una giacca è di tessuto rozzo del tipo a tappeto dove i sottili fili trasversali collegano quelli grossi longitudinali. Sembra un'uniforme militare. I calzi sono di tessuto elasticizzato a maglia.

Il colore delle stoffe varia dal giallo oro al marrone (sempre tranne quello "militare" che è di colore grigio).

I vestiti maschili della nostra collezione sono di due pezzi: la camicia (ne abbiamo due) o il panciotto o la

giacca e i calzi. È chiaro che i panciotti e le giacche non si usavano su corpo nudo, ma le camicie dalla sottile batista non si sono conservate sotto la calce. Il taglio dei panciotti assomiglia a quello femminile ma con l'apertura per la manica più ampia. Le giacche sono fino alla vita con lunghe falde.

I vestiti sono decorati da grande quantità di nastri e fiocchi; su alcuni calzi c'è il ricamo. A differenza del vestito femminile non sono stati trovati i merletti e il tulle.

I calzi sono particolarmente interessanti: ne abbiamo tre tagli che rappresentano la storia dello sviluppo di questo pezzo d'indumento maschile.

Il Mediterraneo per lungo tempo non ha conosciuto i pantaloni. Nell' Oriente persiano usavano larghi calzoni alla zuava (anaxiridi), nell'Occidente celtico - quelli stretti (brachi). I pantaloni non assomigliano ne ai brachi celtici, ne agli anaxiridi persiani, ma è difficile capire come sono cuciti.

I brachi erano diffusi in tutta l'Europa. Solo nel XIV secolo sono nate le mutande; qualcosa però era necessario cambiare. Le mutande appaiono proprio in Italia dove i brachi non si usavano molto. Ma che cosa usavano? È un fatto molto particolare: in Italia hanno cominciato a coprire le gambe da sotto, dalle scarpe. La scarpa romana, calzeum, diventava sempre più alta e alla fine diventò il calzo - calzones. Questi calzones fanno parte di quasi tutti i nostri vestiti maschili. Da un quadro francese del XIV secolo diventa chiaro che i calzones si attaccavano alla camicia o alla cintura. E proprio questi hanno dato la spinta alla creazione delle mutande, senza le quali era molto scomodo andare a cavallo.

All'inizio queste erano una specie di shorts di feltro di due pezzi però non cuciti tra loro davanti e dietro ma collegati dalla cintura. Sopra gli shorts erano decorati dai nastri cuciti alla cintura sopra e ai calzoni sotto. La prima testimonianza - anche se poco chiara - dell'esistenza di un altro taglio è dell'autore del XIV secolo Franco Sachetti che sbeffeggiò quelli "che ficcano i loro sederi nel piccolo calzetto". Abbiamo un calzetto di questo tipo: un pezzo di stoffa elasticizzata triangolare del quale le due le estremità si annodano tra loro



sulla vita e la terza passa tra le gambe e si collega alle altre due dalla cintura. Al calzetto si attaccavano i calzi. Questo modello alla fine del XVI secolo penetrò dall'Italia in Francia e poi in tutta l'Europa. Ancora più tardi sono nati i larghi pantaloni a righe raccolti sulla vita. I calzoni non erano cuciti tra loro davanti e dietro. Anche questo taglio esiste nella nostra collezione.

I copricapo trovati da noi sono di feltro, tranne uno. Due sono triangolari, altri tondi. È verosimile che fossero decorati con piume, di cui abbiamo trovato dei frammenti ma purtroppo molto piccoli. Abbiamo le solette e le solette simili a quelli femminili: a punta, anatomici e con la punta quadrata. Sono interessanti i tacchi con i chiodi di grande e alta capocchia e altri con i chiodi sottili. Ci sono anche i frammenti della parte superiore degli stivali ma non siamo riusciti a ricostruirli. Tra le nostre scoperte ci sono anche alcuni scarponi, uno dei quali ha i lacci di fieno. Due fiorellini decorativi erano attaccati alle scarpe a punta quadrata: anche questo corrisponde con la datazione del XVII secolo. Purtroppo non sono conservati bene i calzi con le solette di pelle.

Emanuele

Stoffa: tessuto di seta damascato con motivi a zig-zag simile a questo di Caterina nella parte superiore e tessuto elasticizzato nella parte inferiore

Colore: giallo oro

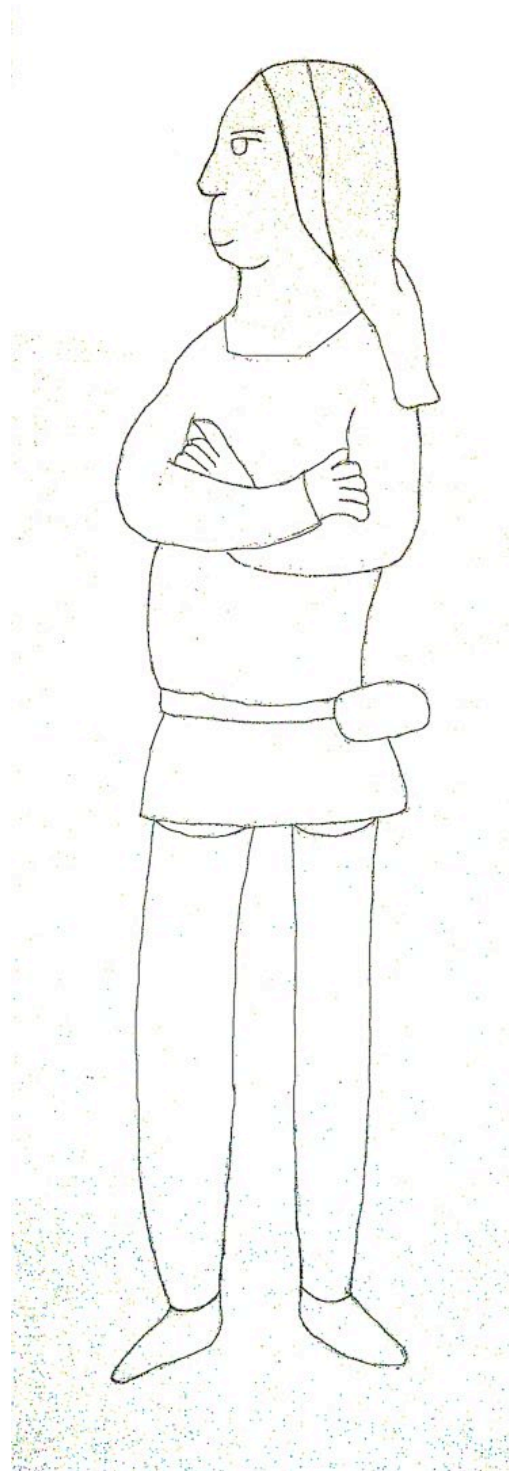
Parti di vestito trovate: due pezzi:blusa e calze

Accessori: cappuccio lungo

Modello: blusa a manica lunga formata da teli rettangolari che terminano alle ginocchia e sono attaccati al pezzo di cuoio attorno al collo; calze marroni in tessuto resistente cucite alla camicia

Stato della conservazione: calzi e maniche – interi, blusa – in frammenti

Epoca: seconda metà del 1300



Vittorio

Stoffa: seta resistente

Colore: marrone scuro

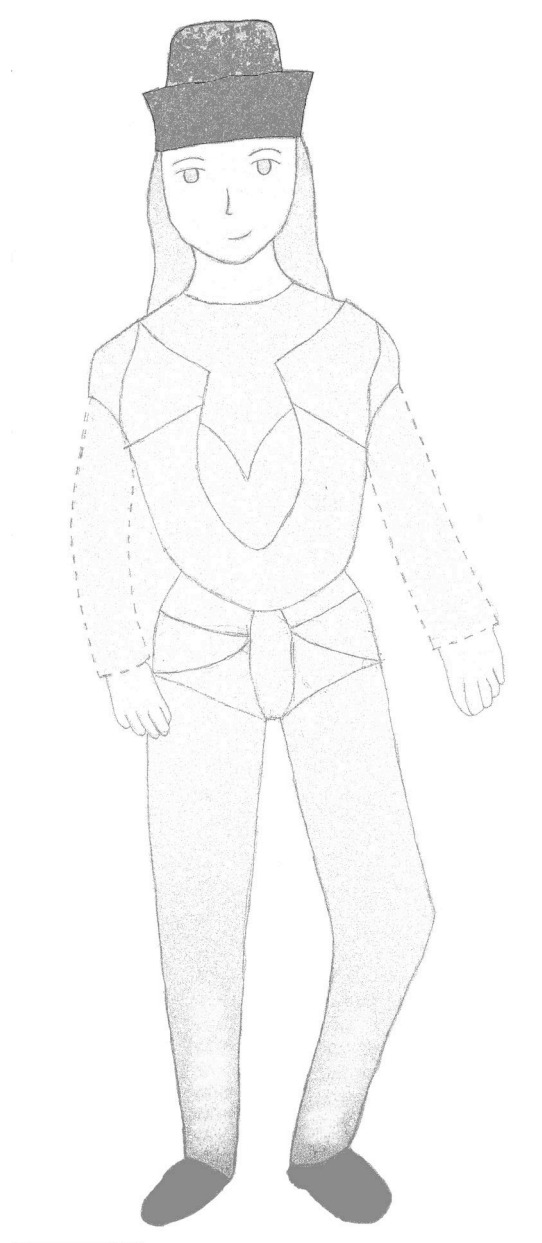
Parti di vestito trovate: due pezzi: gilet e calzamaglia

Accessori: cappello a mo' di copricapo

Modello: gilet con due fasce di tessuto laterali che lo chiudono dietro la schiena; sotto la calzamaglia, mutande di stoffa più sottile (come body)

Stato della conservazione: pessimo

Epoca: 1400 (?)



Alessandro

Stoffa: seta resistente nella parte superiore, tessuto elasticizzato nella parte inferiore

Colore: giallo scuro

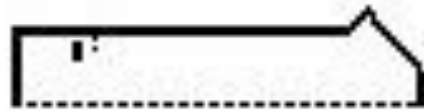
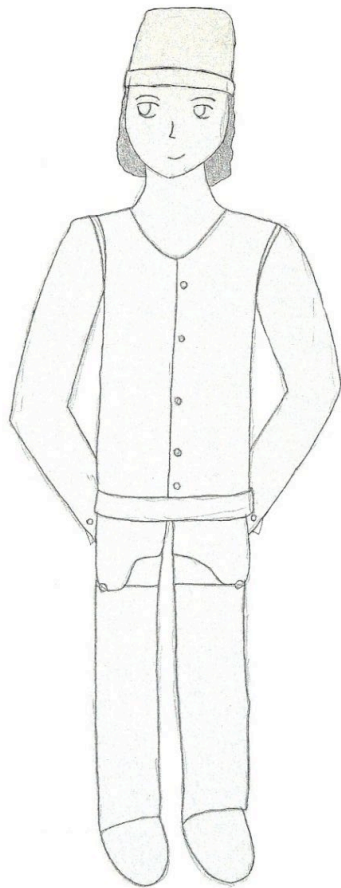
Parti di vestito trovate: due pezzi: gilet con maniche applicabili e calze

Accessori: cappello a mo' di copricapo

Modello: gilet abbastanza lungo; maniche lunghe con polsini elasticizzati muniti di bottoni; calze lunghe senza soles per scarpe

Stato della conservazione: gilet e cappello – in frammenti, maniche e calze - interi

Epoca: 1400



Giovanni

Stoffa: tessuto consistente

Colore: chiaro nella parte superiore e scuro nella parte inferiore

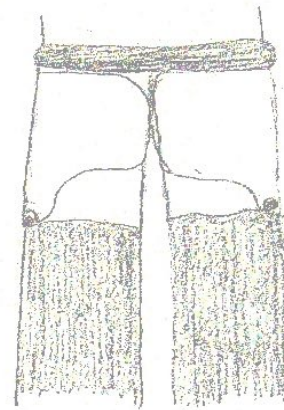
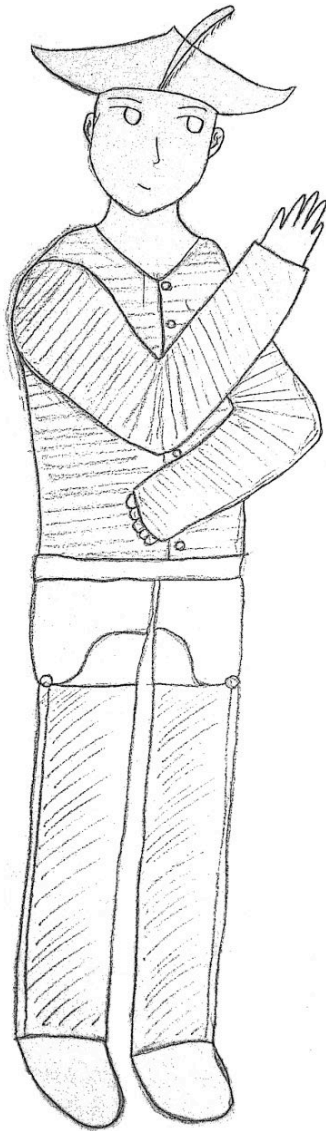
Parti di vestito trovate: due pezzi: giacca e calze

Accessori: cappello di forma triangolare con piuma

Modello: giacca lunga fino alle ginocchia con maniche lunghe e larghe in tessuto sottile; calze in tessuto molto consistente con banda laterale

Stato della conservazione: giacca - in frammenti, calzi - buono

Epoca: 1500



Umberto

Stoffa: seta resistente nella parte superiore e tessuto elasticizzato nella parte inferiore

Colore: marrone

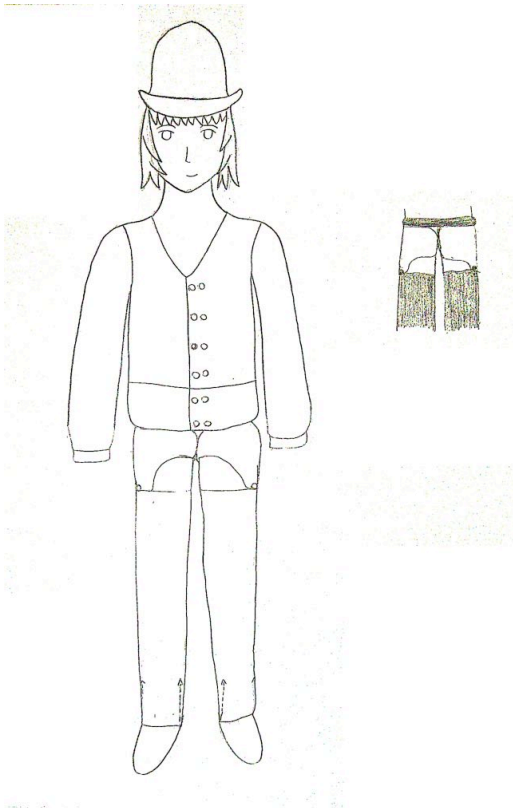
Parti di vestito trovate: due pezzi: giacca e calze

Accessori: cappello con piccola falda

Modello: giacca, senza collo, a maniche lunghe con polsini elasticizzati, gilet con bottoni rivestiti in stoffa; calze ricamate con banda laterale che termina a punta

Stato della conservazione: buono

Epoca: 1500



Camillo

Stoffa: seta resistente nella parte superiore, tessuto lavorato ai ferri nella parte inferiore

Colore: giallo chiaro

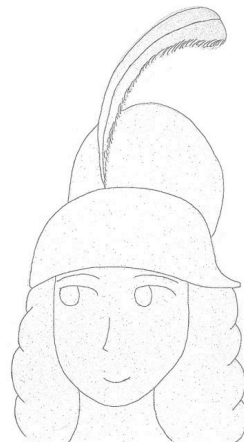
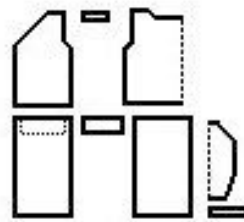
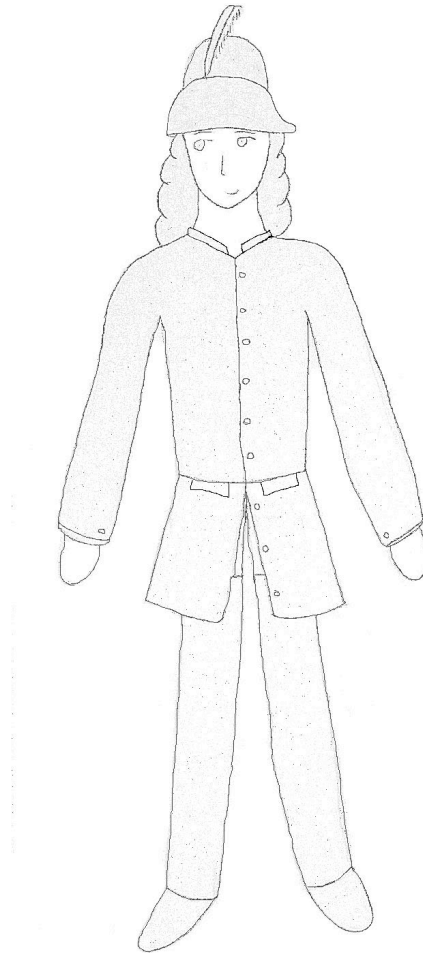
Parti di vestito trovate: due pezzi: giacca e calze

Accessori: cappello triangolare con piuma

Modello: giacca lunga, con collo alto, a maniche lunghe con polsini muniti di bottoni, tasche interne con pattina; calze lunghe senza soles per scarpe

Stato della conservazione: buono

Epoca: 1600



Roberto

Stoffa: seta nella parte superiore e tessuto lavorato ai ferri nella parte inferiore

Colore: chiaro nella parte superiore e scuro nella parte inferiore

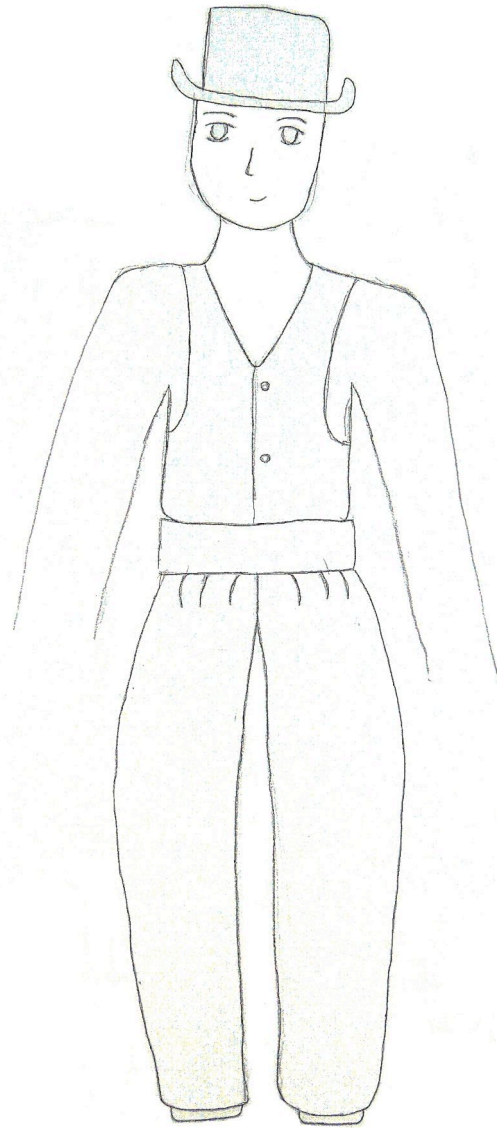
Parti di vestito trovate: due pezzi: gilet e calzamaglia simili a pantaloni

Accessori: cappello con falda ripiegata verso l'alto

Modello: gilet con scollo a V e giromanica molto ampio; pantaloni gonfi a mo' di gonna aperti davanti e dietro

Stato della conservazione: pessimo

Epoca: 1600



Carlo

Stoffa: seta

Colore: rosso

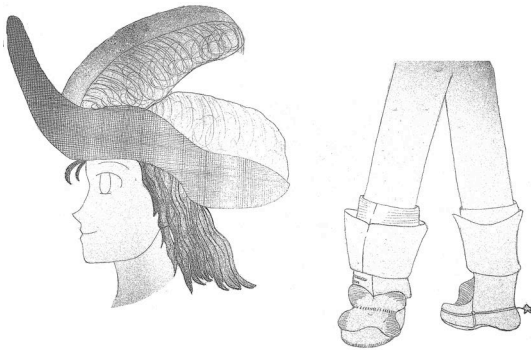
Parti di vestito trovate: nessuna

Accessori: la montatura in ossa per il cappello e i resti della piuma, ferri per gli stivali

Modello: ?

Stato della conservazione: sono conservati solo i frammenti del cappello, dei stivali e della stoffa

Epoca: ?



filippo

Stoffa: lana?

Colore: grigio

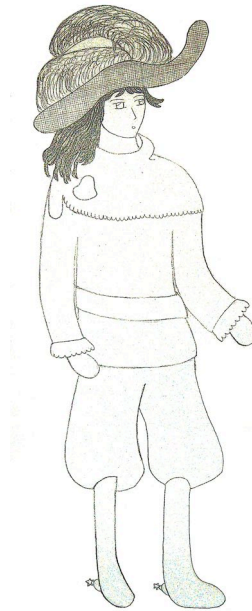
Parti di vestito trovate: due: giacca e pantaloni

Accessori: resti del cappello con la piuma

Modello: giacca a maniche lunghe, pantaloni corti alla zuava

Stato della conservazione: pessimo

Epoca: ?





Don faustino

Di un vestito che sembra di un sacerdote abbiamo recuperato solo le scarpe con la punta tagliata e con decorazioni a fiori bianchi e i nastri ricamati di metallo del tipo sacerdotale.

conclusione

In sintesi possiamo dire che questo nostro lavoro è stato abbastanza divertente, ci ha molto incuriositi ma ci ha anche stancati molto. Sicuramente ci ha insegnato tante cose: abbiamo scoperto la storia del nostro Paese nel periodo del XIV – XVIII secolo che certamente non avremmo mai trovato sui libri di storia; abbiamo scoperto cose di cui non sapevamo proprio l'esistenza come i sotterranei della Cattedrale e la chiesetta primitiva, descritta nel nostro dépliant "I misteri della Cattedrale". Abbiamo visitato posti che non conoscevamo come il campanile, il passaggio segreto tra la Cattedrale e il Castello, la misteriosa Stanza dell'organo, ma anche e soprattutto l'archivio diocesano dove abbiamo letto dei testi antichissimi e rari, il libro dei morti risalente al 1400, che sono tutti documenti preziosi ed affascinanti. Ma quel che soprattutto possiamo dire in conclusione è che abbiamo fatto tutto questo divertendoci, inconsapevoli di essere in quel momento dei ricercatori, studiosi che compivano un lavoro di grande valore storico. E chi l'avrebbe mai detto?

Si ringrazia tutti coloro che hanno collaborato a questa avventura in special modo gli studenti della scuola professionale di Bovino, il gruppo scout di Foggia, Giovanni Anzivino che con grande disponibilità e sensibilità ha reso possibili il nostro lavoro di ricerca nell'archivio, Anna Maria Gesualdi che non solo ci ha dato i consigli preziosi nella preparazione di questo testo, ma anche con la sua laurea in archeologia ci ha aiutato nella datazione dei reperti. E un grazie particolare ai nostri genitori e parenti che ci sono stati sempre vicini.

